

Progetto Manuzio



Antonino Schioppa

Antidoto al fascino detto volgarmente jettatura



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al
sostegno di:



E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Antidoto al fascino detto volgarmente
jettatura

AUTORE: Schioppa, Antonino

TRADUTTORE:

CURATORE: Izzi, Giuseppe

NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Scrittori della jettatura / a cura di
Giuseppe Izzi ; con una premessa di Giorgio
Manganelli e una nota antropologica di Luigi
Lombardi Satriani. - Roma : Salerno, stampa, 1980. -
335 p. ; 21 cm. - (Omikron ; 13)

CODICE ISBN: 88-85026-40-0

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 20 ottobre 2009

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Paolo Oliva, paulinduliva@yahoo.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia_righi@tin.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/sostieni/>

ANTONINO SCHIOPPA

*ANTIDOTO AL FASCINO
DETTO VOLGARMENTE JETTATURA*

DEDICA AGLI SCIAGURATI

Non io, a seconda della corrente letteraria, mi rivolgerò a de' potenti, che non questa materia si è ch'abbisogni di gran favore e protezione; né lusingarmente potrei giammai, correndo anzi a gran pericolo d'abbattermi in quei non pochi favoriti appunto dalla sorte perché *jettatori*.

A voi, miei cari sciagurati, è dedicata quest'opera, perché fatta per voi soltanto, onde possiate una volta liberarvi dal male della *jettatura* che tanto vi perseguita. Si liberò il mondo da tanti Draghi, Chimere, Ippogrifi, Idre ed infiniti altri mostri, che infestarono queste contrade con danni enormi de' nostri antichi; possa così, lusinghiamoci, fra tre o quattro secoli almeno, finire questa cruda peste, che al cerebro specialmente cotanto fa danno.

Quindi è che a voi offro e consagro questa mia fatica (lavoro di tanti anni!), come dovutavi dalla pietà e compassione, e vi presagisco pur anche che, se, conniventi tutti, verrà fatto come io addito nella presente operetta, potremo fra non guari, con sollecitudine, e prestissimo ancora, cantare un solenne inno di ringraziamento per la ricuperata vostra salute. Statevi bene.

ANTONINO SCHIOPPA

DISCORSO PRELIMINARE

Bersagliato dalla sorte fin dall'infanzia, ed affascinato tutto dí da curiose sempre nuove avventure, osava anch'io, per seguir la corrente de' pretesi spregiudicati, dire: il caso, la disgrazia, la fatalità sarà in mio danno... lusingandomi per altro mai sempre che potesse il mio costante infortunio da un momento all'altro cessare; ma cominciando la canizie sulla mia testa senza vedere il minimo cangiamento, che anzi, cogli anni, imperversare ed aumentar vidi la disgrazia ognora, cominciai colla debita pace a persuadermi che ogni volubilità perduto avesse a mio riguardo la sorte. Nel vedere al tempo stesso tanti e tanti favoriti tutto dí da colei, e tutto costantemente andar loro a seconda, mi fu forza persuadermi che v'era qualche cosa, non dirò destino, fato, malora, ec., che avesse un potere sull'uomo in particolare; quando un giorno, passeggiando lungo questa Villa Reale, trovai in terra un libriccino, lo aprii, e leggendovi nel frontespizio: *Cicalata sul Fascino detto volgarmente Jettatura* fui quasi tentato a gettarlo ove l'avea trovato. Ma, avendone piú e piú volte sentito parlare, mi venne un'ispirazione, o piuttosto curiosità di divertirmici un poco, benché del tutto persuaso in contrario: cominciai difatti a leggerlo, e convinto dalle evidenti e solide ragioni di esso, dovei ricredermi davvero. E fatte di poi piú mature riflessioni su' miei passati infortuni, fummi forza di restar persuaso che dalle *jettature* essi avesser mai sempre avuto sorgente; e che forse qualche vecchia maligna mi *jettò* fin da che giaceva nell'utero.

Giudicai pertanto essere addetto a me singolarmente un tanto studio, e mi vi applicai con tutte le forze e lo spirito; e credendo altresí giusto e doveroso di far vantaggio a tanti miei simili disgraziati, ho compilato questo ristretto in aggiunta all'opera del celebre Valletta.

Possano queste mie riflessioni e scoperte dar animo ad altri di seguirmi, onde pergiungere una volta a distruggere questa peste, causa di tutte le nostre infelicità!

ANTIDOTO AL FASCINO DETTO VOLGARMENTE JETTATURA

CON PROVE FISICHE ED EVIDENTI
DELLA SUA ESISTENZA¹

Amico Valletta,² crederesti tu mai che uno ancor non vi sia stato che, fomentato dalla tua opera, si sia punto prestato a studiare, onde liberarci dal continuo terribile flagello della jettatura, che tanto affligge l'umanità specialmente napolitana? Veruno vi si è piú occupato, e restano perciò dopo 15 anni ancora insolute le 13 questioni da te proposte. Oh! vergogna d'un secolo illuminato, che si perde in tante ricerche inutili e trasanda il proprio bene; anzi, quel che è peggio, non cura liberarsi dal piú grande de' mali, quale è quello generale della jettatura!

E voi medici (dico specialmente agli empirici, che piú amici son della ragione), che obbligo avete di studiar mai sempre per liberar l'umanità dai mali; voi zelanti magistrati addetti a liberar la società dei suoi perturbatori, e perciò dai jettatori, che piú dannosi son degli assassini medesimi; e voi filosofi moderni, che perdetes le notti per illuminarvi, che osate investigar le cause delle illusioni, perché non occuparvi a liberar questo popolo da una peste, cui ancora non si apportò rimedio?

1 Io ho scritto questo opuscolo per puro diletto, ed in uno stile bernesco e faceto, seguendo le orme del celebre nostro Valletta. Niuno però si ammiri di qualche espressione scritta per puro scherzo; e si ricordi essere io vero cattolico apostolico romano.

2 L'autore, benché non abbia conosciuto il Valletta, osa chiamarlo così, perché egli pretende essere amico di tutti i morti, di quei specialmente che hanno fatto opere sí utili all'umanità.

Credereste mai che non fosse quest'opera degna di voi? Eppure non sdegnò trattarla il nostro Valletta, insigne avvocato, poeta, professore della R. Università, autore di opere insigni.

E se poi si tratta di un male tanto serio, che tutto di percuote nobili e plebei, avvocati, medici, professori, artisti, tutti insomma, veruno eccettuato, non è piuttosto un'opera da acquistarsi un gran merito e da obbligarsi tutti infinitamente?

Mi fu detto una volta da una persona, che non voglio nominare, avendole io palesato questa mia meraviglia: non accadrà forse mai che i dotti da noi si occupino su questo grave nostro bisogno, mentre che eglino sono i più bravi jettatori. Io non credo ciò in tutta la sua estensione; ma pur sul dubbio, risolsi sin d'allora occuparmici, che pur anche inetto a tanto, colla scorta dell'immortale Valletta (più immortale per l'opera succennata che per tutte le altre sue, di dritto, ec.) mi lusingo di esser pervenuto alla desiderata meta.

Si obbietterà da taluno, forse in discredito di questa materia, che presso tutte le nazioni rigurgitano in oggi le opere di qualsiasi genere, e di ciò non se ne tratta neppur fra i popoli più colti. Ciò è verissimo; ma si rifletta di grazia che questa peste, come proveniente specialmente dal calore, poco o nulla può esser sensibile nelle parti più settentrionali; e quelle che per il clima ed altra fisica o morale disposizione potrebbono esserne alquanto affette, han forse degli antidoti, che senza anche siano da loro conosciuti naturalmente le preservano.

Né mi si tacci d'una gratuita asserzione; si tenga dietro specialmente ai popoli nostri limitrofi, i quali sono stati pure anticamente molto affascinati dal nostro male (ciò ha ben provato il dotto Valletta), e in oggi pare che siano esenti da questo flagello. Non credo io già che eglino siano avanzati nell'era di tre o quattro secoli; ma piuttosto, come ne fan fede più letterati, che han la bella fortuna, non già per dottrina, d'aver preso in uso la parola equivalente appunto al fascino, e che n'è il più specioso

rimedio, come cel prova l'antichità tutta; e ne han preso un abito tale che, fattone un intercalare vizioso, in un discorso di venti parole la frapportarono e ripeteranno trenta volte almeno.

Or noi, non so per qual funesto pregiudizio, usiamo invece un'altra voce, che quantunque abbia coll'altra un'immediata affinità, anzi strettissima parentela, pure anziché fugare la jettatura n'è il piú eccellente conduttore, e ci assoggetta a tutta la malefica forza de' suoi influssi: è questo un massiccio errore, che invece del dio Priapo, tanto valido protettore contro il fascino, nominiamo piuttosto il suo tempio, dalla natura immaginato appunto per bersaglio dei fascini. E non può scusarci il pretenderlo come un vocabolo improprio, giacché in Italia si sentì ognora fra i labri rubicondi delle dame, ne fecero uso i togati, e perfino non lo sdegnarono talora i piú morigerati personaggi; cosa che non rende punto meraviglia, perché l'usarono, e l'usano, come un ripieno, senza dargli alcun senso; ed in ogni modo poi, volendo dare un senso naturale a tal sorte di parole, sarà sempre piú impropria quella da noi usata, secondo il sentimento generale degli uomini.

Ma venendo al nostro assunto, benché, dopo tante e tante ragioni e prove addotte dal nostro Valletta, nessun dovrebbe piú dubitare che si dia la jettatura; non ostante, siccome in ogni tempo abbondano gl'increduli sotto l'aspetto di spiriti forti, credo non sarà inutile addurne ancora altre prove, che le nuove scoperte ci forniscono, e ci daran queste, mi lusingo, lume alquanto, onde possiamo, ad onta delle dense tenebre che ci avvolgono, ritrovarne le cause, distinguerne i diversi effetti, e rinvenirne una volta gli antidoti necessari.

Parlando con degli amici su tal proposito, mi fu sovente dimandato: cos'è questa jettatura, qual è la sua natura, onde produrre tanti effetti speciosi e sorprendenti? Dico la verità, una tale inaspettata interrogazione mi fece sempre ammutulire, e inutilmente vi meditai delle notti; ma mi consolai ancora col

Valletta, dicendo: ebbene, se non si conosce la causa, son palpabili gli effetti; così negar non puossi che la calamita attragga il ferro, che guardi il polo, come la sua inclinazione e declinazione dal medesimo, benché la causa non ne comprendiamo.

Noi vediamo tutto dí degli accidenti portentosi causati dalla jettatura, e questi vari infinitamente fra loro. Or, se vi si facciano le debite ponderazioni, si scorderà di leggieri che questi tali accidenti son prima immaginati, desiderati e voluti nella loro estensione e con quella tale energia dai jettatori medesimi; benché talvolta non jettano in specialità, ma si contentano mal augurare il povero zimbello preso di mira in disgrazie alla rinfusa, di cui possa esser capace.

Cosí un certo tale, mirando un lampadario nuovo, di fresco attaccato in una galleria, lo jetta e subito, con generale stupore del padrone di casa (persona di distinta dottrina) nonché di vari altri signori che vi si trovarono presenti, cade e va in briccioli.

Un altro vede passare una carrozza. Dice con alcuni che stavano in sua compagnia: vedete quella carrozza? ora si spezza l'asse. Ed al momento ciò accade.

Un ufficiale d'alto rango vede alcuni in comitiva imbarcarsi per andare a Posillipo; si prende gusto a jettarli. Uno di essi se n'era accorto e voleva tornare indietro, ma gli altri non vi crederono e vollero continuare il loro divertimento: tutti vomitarono in barca, cosa che non era mai accaduta. Giunti a Posillipo fan cucinare diversi cibi per far merenda: quale si brucia, quale cade in terra, quale viene salato, e insomma non poterono assaggiar nulla. Prendono una carrozza per tornare, e per ístrada si rompe una ruota e cadono con qualche danno, e dovettero avere a gran sorte di non essersi fracassato il collo.

A me stesso fra tante altre straordinarie avventure accadde un giorno che, volendo far sagnare una mia cagna, venuto il

sagnatore, un amico che stava meco disse: bisogna che io vada via, altrimenti non esce sangue alla vostra bestia. Io veramente ci risi, prendendo ciò per una buffonata, e dissi all'amico di non muoversi altrimenti: or bene per tre o quattro volte il sagnatore diede il colpo colla lancetta, e mai si vide sangue! Fui allora costretto pregare l'amico che se ne andasse: appena sortí egli la porta, venne il sangue senza bisogno di altro colpo.

È pertanto chiaro e naturale, che il primo jettando il lampadario ha comunicato ad esso un malefico effluvio diretto a farlo cadere, e che questo poté metterlo in moto bastante a farlo cadere di fatto. Il secondo con idea egualmente maligna volle che si rompesse l'asse della ruota, ed ebbe sufficiente forza a farlo spezzare. Il terzo poi ha saputo fornir quei gentiluomini da lui jettati, sí maschi che femmine, d'una quantità di morbosi effluvi, che capaci furono di produr loro tanti funesti effetti in tutte le operazioni. Il mio amico poi, piú per persuadermi della sua preggiabilissima abilità che per maligna idea, jettava per respingere il sangue, come il fatto riportato lo fa sensibilmente conoscere.

Or dunque potremo francamente asserire che la jettatura sia una facoltà spirituale e corporale, fisica e metafisica, accordata dalla natura agli uomini jettatori nella maniera stessa che al rospo, al basilisco e tanti altri animali e vegetabili, come ben rimarcò l'erudito Valletta.

Ciò ammesso, facil sarà di risolvere la quistione della fortuna, del fato, del destino, ec., ad alcuni favorevoli costantemente, ad altri sempre mai contrari; giacché i primi sono siccome i corpi che si trovano in perfetto equilibrio di elettricismo, e non paventano allora il fulmine anche che giri loro d'intorno, ovvero, elettrizzati in eccesso, suscettibili non sono d'altro fuoco, e soltanto può farli danno un corpo piú di essi elettrico: così considerar dobbiamo senza tema di abbaglio i nostri jettatori. I secondi, che siamo noi altri poveri disgraziati,

per mancanza di tale pestifero elettricismo, siamo sempre bersaglio dei sudetti malefici, il cui spasso è l'altrui malanno.

Ad onta di continui sempre nuovi fatti meravigliosi che qui cotanto ammiriamo, v'hanno alcuni che exabrutto pretendono che non si dia veramente alcuna jettatura; sostenendo che gli eventi tutti, anche i piú straordinari, sorprendenti e clamorosi siano meri figli del caso, e che paiano appunto singolari perché ci si fa soverchia attenzione. Ma diamocela vinta per un momento, per non questionare con genti sufistiche, e con certi filosofi moderni nemici degli stati e della religione. Dico io peraltro: cos'è questo caso? chi ha definito il caso? ebbene sia il caso; il caso, l'arcicaso sarà appunto la jettatura, e questa a caso vibrata sopra i poveri veri infelici, loro fa intanto a caso soffrire tanti mali causali, che per ipotetica conclusione producono de' mali reali, arcireali, realissimi.

Altri, piú curiosi ancora, vogliono esser creduti scevri di pregiudizi e pretendono seguire la moda filosofica, onde osan dire: io non ci credo, comprendo bene che questi son pregiudizi dell'ignoranza e della barbarie; ma... si vedono dei fatti così singolari, con combinazioni tali, che pare sia certo.

Inviemo gli uni e gli altri presso il signor Valletta, e gli invitiamo rispondere alle sovrabondanti ragioni, argomenti e prove anche di fatto dallo stesso addotte, e specialmente se non è vero che jettano le bestie, se non le piante; e se è vero, che è innegabile, come potrassi escludere, anzi ardire di sostenere, che qua gli uomini non jettano? Prego poi questi signori a leggere quanto in appresso, e particolarmente intorno al magnetismo animale, e sostengan poi, se han faccia, che non dassi la jettatura.

A dir la verità, poi, non mi sorprenderebbe che ad onta di tante e tante ragioni incontrastabili, vi fossero dei scettici, che ricusassero di compiacere alla verità: così vi furono che vedendo scrivere elegantemente delle persone che imparato avevano in pochi giorni con un nuovo metodo, dissero: pare che scrivano

bene, elegantemente, e presto, ma non è vero. ...è un'illusione. Quando si voglia oppugnare la verità, giacché le leggi non v'hanno provveduto, sono inutili le ragioni ed i più perfetti sillogismi.

Nondimeno, per non mancare dal canto nostro, e *ad satietatem*, faccian la grazia questi increduli dell'evidenza di venir meco e facciamo qualche osservazione insieme.

I venti specialmente settentrionali han per tutto un certo periodo, e duran tre, sei e nove giorni almeno. Or come qui varian dopo un giorno ancora, come havvi un'incostanza straordinaria nel tempo, di caldo, freddo, umido, e secco? Come dei galantuomini, di costumi irreprensibili e di eccellente morale cristiana, invece di aver fortuna ne' loro affari, nella famiglia, ec., han tutto sinistro, e da cento croci vengon di continuo bersagliati; quando tanti e tanti bricconi han costantemente la sorte in favore, tutto va loro a seconda, ed anche i sbagli e le più gran corbellerie che commettono servon loro di vantaggio? Come potrebbero avvenire sí fatte ingiustizie nel mondo, se non per causa di jettature? Con queste cangiar fansi i venti e le intemperie, con queste son mal menati i buoni e gl'innocenti, e servon queste di scudo ai cattivi.

La beneficiata del lotto ci dà ancora una perenne prova della jettatura. Ognun dovrebbe comprendere che scienza alcuna non havvi nelle estrazioni del lotto, perché tutto diretto vien dal caso, non essendovi un moto fisso e regolato nelle palle, restando anzi tutto all'arbitrio di chi muove la cassetta e di chi tira fuori i numeri. Come dunque avviene che taluno possa osare, com'è avvenuto, di nominare eletto per eletto avanti che sortano? Convien credere a forza che v'abbian dei jettatori abili a far andare in alto quelle precise palle e farle poi prendere in mano da quello che le deve estrarre. E così vi son stati taluni che hanno immaginato delle gabale infallibili, ma, dopo morti, veruno ha più saputo con quelle indovinare un numero, perché non era l'abilità

ne' numeri, che ciò è totalmente assurdo, ma nelle persone di facoltà jettatoria.

Tanti morbi che prodotti si credono dalla lue celtica, come colpir si vedono delle persone che punto non andettero di questa in cerca, e perfino dei bambini? Ma dicono certi medici esser ciò prodotto dal sangue de' genitori: alle volte potrà esser vero, e sarà pure allora una jettatura trasfusa per sangue. Negar non puossi per altro che accada ciò a de' bambini pur anco figli di persone polite, oneste e nobili, di cui lecito non è dubitar tampoco che ricevuto abbian dai genitor un sangue che non sia purissimo; e perciò le sole jettature cause esser possono delle loro celtiche affezioni.

Un'infinità, insomma, di fenomeni che giornalmente accadono sotto i nostri occhi si potranno spiegare con tutta la facilità e chiarezza, rapportandoli alla jettatura, che altrimenti non saranno giammai solubili.

Tocca dunque ai filosofi d'indagare con tal mezzo tante cause incognite ancora, e calcolare quindi, e la natura, e la forza della jettatura.

Essi, esatti investigatori della natura tutta, credo non abbian pure il minimo dubbio che si dia la jettatura, come non l'hanno avuto mai i filosofi antichi; in fatti san bene eglino la forza dell'attrazione, quella che trattiene i globi nello spazio, che fagli aggirare intorno ai soli fissi nel centro de' sistemi planetari, che trattiene gli Oceani ne' loro letti, che fa restare i corpi sulla superficie della terra e preserva insomma la natura tutta dal disordine e dalla confusione. Vedono essi per la forza medesima poter produrre la luna gli abbassamenti ed elevazioni nelle acque, detti flussi e riflussi del mare: potere influire sui vegetabili e sugli animali, e veggon i piú lontani pianeti, e le stelle perfino, aver relazione colle concezioni e co' parti; e tutta la natura insomma avere un reciproco concorso, mediante l'attrazione e repulsione, secondo le particolari affinità positive e negative, o, ciò ch'è lo stesso, in forza di una reciproca jettatura benefica o malefica.

Se dunque tutto è jettatura, come tutto è attrazione in natura, il piú grande studio degli uomini esser dovrebbe senza meno quello di cercar la buona e correggere la malefica. Ciocché noi abbiám specialmente avuto di mira nella presente operetta, e ci lusinghiamo ancora esserci felicemente riusciti, se fatto verrà a nostro modo.

Ci provò da maestro il nostro Valletta che i greci, i romani, e l'antichità tutta riconobbe con morale certezza questo malefico influsso, e che i filosofi piú saggi ancora si occuparono alquanto a ricercarne le cause e i rimedi; ci dimostrò quindi poter derivare dall'antipatia, dall'agitazione della fantasia, dagli effluvi che i corpi tramandano ed altre cause, adducendo argomenti solidi di analogia, dedotti dalle piante, da bruti animali, ec.

Ora noi aggiungiamo altra prova, la quale sola è sufficientissima alla soluzione di sí importante problema; e mediante questa ammutulir possono pur gl'increduli piú ostinati: questa si è il *galvanismo*, ossia magnetismo animale.

Dopo tanti anni di mediche fisiche quistioni ed acri dibattimenti resta ormai approvato dalle mediche facoltà il magnetismo animale. Si vedono in Francia ed altrove, in oggi, degli uomini e delle donne che, possedendo sí bella fisica virtù, fan vedere palpabilmente che col solo tocco delle mani magnetizzando le persone, le immergono in un dolce letargo, ed in tale stato le obbligano a parlare e rispondere ad ogni sorta di quesiti, e vengon con tal mezzo a capo di curare e guarire qualsiasi male fisico; ed ottengono altresí dei vantaggi considerabili in altre cose.³

Ma un tal magnetismo, come è per se stesso chiaro, è un effetto degli effluvi jettati da un corpo all'altro; né v'ha altra

³ Vi sono in oggi varie persone in Francia che, magnetizzati, si vuole che indovinino qualunque cosa, presente, passata, e futura... Quanto possa ciò esser vero lo consideri ognuno.

diversità da questo magnetismo alla nostra jettatura, se non che gli effetti del primo son totalmente benefici, e della seconda sempre malefici; onde può dirsi essere il primo un magnetismo positivo, ed il secondo negativo, o viceversa; ed accade perciò come appunto nella calamita che ha due poli contrari: uno attrae il ferro, l'altro lo respinge. Differisce peraltro dalla calamita, la quale in ogni pezzo può avere i sudetti due poli, quando il magnetizante non può dare jettature malefiche, almeno per quanto è finora conosciuto, e i nostri jettatori giammai magnetizarono beneficamente; e così pare che chi ha un estremo, non ha l'altro; vediam così delle piante d'una medesima specie contenere soltanto un sesso, ed altre tutti e due.

In ogni modo questo magnetismo ci dimostra sensibilmente che i corpi degli uomini, non men delle piante e dei bruti animali, gettano l'uno all'altro degli effluvi, che che essi sieno, a' quali convien soggiacere; e, benché questo sia un influsso benefico, è sempre jettato. Ed anzi, conoscendosi chiaramente che questi due influssi sono diametralmente opposti, non solo l'esistenza dell'uno prova incontrastabilmente l'esistenza dell'altro, ma di piú, siccome è un assioma approvatissimo che *contrariis contraria curantur*, ecco il vero antidoto per tanti secoli inutilmente ricercato contro la malefica jettatura, nostra continua rovina e disperazione.

Oh! se risorger potessi dalla tomba per un momento, caro Valletta, qual gaudio non ti apporterebbe sí fatta scoperta! Dasti tu ancora un tocco su tal magnetismo, e ne scorgesti una certa tale analogia, ma non l'opposizione della natura in queste due diverse jettature, onde dedurre che l'una potesse all'altra servire di rimedio.

Merita osservazione peraltro ciò che può servire anche in risposta a certe questioncelle di alcuni saccenti, perché in altre nazioni gli influssi che i corpi tramandono siano di magnetismo

benefico, e qui malefico⁴. Molte possono essere di ciò le cause, ed io di buon grado ne rimetto la ricerca a tanti eccellenti filosofi che qui risplendono, restringendomi a due solamente per semplice ipotesi. La prima si è che possa a ciò influire la consueta educazione, la seconda che provenga dal clima.

Negar non si puole che l'educazione possa influire dei venefici effluvi nel cuore, ove appunto pare sia la sede, il collaboratorio delle jettature, come altresí è certo che coll'educazione ben regolata neutralizzar si possa ogni malefico umore; oltre che modificandosi regolarmente il cerebro, preparar si può a rigettare e riflettere ogni esterno effluvio, che altrimenti, restando questo di fibre deboli, e con spesse vacuità, deve necessariamente rifrangere qualunque influsso, sia anche dei piú straordinari e contrari ad ogni buon senso. In quanto ai climi ognun sa che quanto questi son piú caldi producono animali piú malefici, quindi le biscie, gli aspidi, i serpenti, i basilischi, i scorpioni, tarantole, ec.; ma non dobbiamo sgomentarci perciò, giacché vediamo in oggi resi omogenei anche i veleni piú potenti, e farne grand'uso in medicina, con effetti sorprendenti; quindi etici, asmatici, ostruzionali, ec., radicalmente cosí risanati. Tutto per altro dipende dalla maniera di trattarli, potendosi con un buon metodo neutralizzarli e renderli balsamici ed omogenei; spetta pertanto ai medici esaurire una tal materia.

Il nostro sentimento, riconosciuto già naturalissimo ed approvato da piú fisici, sí è di amalgamare questi nostri veleni

4 Forse la principale ragione per cui in altre regioni la jettatura non ha in oggi piú luogo, si è che la *moda*, quella potentissima dea che prevale alle piú evidenti verità, ha levato un tal male dal catalogo corrente giornalistico, e quindi è una cosa naturalissima che si tenga appo loro per un mal antiquato e contrario *al buon tuono*. Noi peraltro, se amici dei codici e dell'usanza, preferiamo, Dio mercé, quello delle parti meridionali ed orientali, ed abbiamo delle immediate conseguenze, anzi degli assiomi costantemente invariabili, che altrove la moda capricciosa cancellò dalle usanze de' nostri maggiori: cosa vergognosa!... Beati gli affricani, che han tutto il loro codice in due punti ristretto: *stare usanza, non stare usanza*.

con dei balsami esotici, quali appunto sarebbero le jettature benefiche, che, come si disse, sono diametralmente contrarie alle nostre. Ond'è che occorre con infinita premura ed impegno far venire qui delle persone magnetiche; e fatto indi un esatto reclutamento di tutti i nostri jettatori, veruno escluso, far questi magnetizzare piú e piú volte, fintantoché resti distrutto o neutralizzato il loro veleno jettatorio: cosa facilissima ad eseguirsi, la cui felice riuscita non può mettersi in dubbio da chiunque abbia buon senso per comprendere bene la jettatura in generale ed in particolare, in astratto ed in concreto, di ogni specie e qualità.⁵

Persuasato pertanto che, tutti conniventi, alcun non saravvi che, contrario al proprio bene, oppor si voglia a simile sanitaria misura, per cui, restando distrutta questa peste, privo resterà questo stato di tanti mali; passiamo ad occuparci sulle quisizioni proposte dal nostro Valletta in fine della sua opera. Queste son tredici, come appresso, e meritano la piú attenta riflessione.

I.

SE LA JETTI PIÚ L'UOMO CHE LA DONNA

Che l'uomo debba anteporsi e sovrastare alla donna non v'ha dubbio alcuno; cel comprova la sua robustezza ed i peli che lo rivestono, i quali son tanti conduttori dati apposta dalla natura, perché esali i sovrabondanti umori del suo corpo. Quello della donna è piuttosto formato per soggiacere, avendo nel suo corpo anzi dei pori assorbenti, ed è inoltre di piú debole natura: cosí vediamo tramandare il sole la luce, e la luna riceverla; ma si dirà che questa, dopo averla ricevuta, a noi pure la riflette, jettandola.

E va bene; dunque potremo indurre che pure la donna

⁵ L'autore ha già trovato qui persona capace a magnetizzare tutte le persone, cui si trovino i debiti voluti requisiti, ed in specie una certa fede e sicura speranza. Chi vuole approfittarne, è perciò invitato favorirlo.

potrà avere questa malefica forza, come per comunicazione, e sarà perciò sempre di minor forza, come una luce di riflesso, seppur non si vogliano eccettuare certe donne di avanzata età, che per soverchi esperimenti abbiano acquistata una forza straordinaria. E ciò accade specialmente in certe vecchie baffute, pelose, di lunga bazza, e peggio se portano gli occhiali ed hanno gli occhi cipicciosi e malsani.

II.

SE PIÙ CHI HA LA PARRUCCA

Parrebbe veramente che la parrucca nessuna influenza poss'averne intorno alla jettatura, stante che gli effluvi malefici, come abbiám detto, sortono per gli occhi, per la bocca e per tutti i membri; riparando dunque la parrucca piuttosto l'emanazione degli umori della testa, dovrebbe anzi minorare la forza della jettatura. Nondimeno è provato da persone di tutta esperienza che vi son delle parrucche terribili in jettature, e perciò convien crederci e guardarsene; ma io opino che ciò debba ripetersi dai capelli co' quali è stata formata la parrucca, perché essendo essi stati di qualche jettatore, par si congiungano le virtù malefiche di quello e di chi la porta.

Or dunque ci vuole grandissima precauzione per chi debba farsi fare la parrucca, ed è necessario essere bene informati delle persone cui sono li capelli appartenuti, nonché di tutta la loro generazione; seppure non si ami di divenir jettatore, che è quanto dire micidiale contro tutti i suoi simili...

III.

SE PIÙ CHI HA GLI OCCHIALI

Ognun sa che le lenti servono appunto per concentrare i raggi della luce, e quindi vedere con più attività ed in più

distanza, perché i raggi suddetti convergono tutti in un punto, ossia nel loro fuoco, ove sono in conseguenza di maggior forza; così si può accendere la esca al sole mediante una lente. Quindi è che saranno più terribili e micidiali le jettature che passan per gli occhiali, quante volte un disgraziato s'incontri nel fuoco degli occhiali medesimi; e per la stessa ragione devono essere affatto nulle per chi si trovi fuori di quel punto. Ma siccome un maligno jettatore pigliando alcuno di mira lo perseguiterà co' suoi occhiali finché lo veda a suo genio, impossibile sarà a questi sfuggire la malora. Sarebbe pur buono che ai jettatori si proibissero occhiali, occhialini, cannocchiali, spioncini ed ogni sorta di lente!

IV.

SE PIÙ LA DONNA GRAVIDA

Potrà la donna gravida avere acquistato maggior copia di veneno, se il suo feto sia stato concepito sotto una malefica stella: perché allora avrà ricevuto un'influsso cattivo e pernicioso a sé e ad altri. E potrebbe darsi un caso opposto, vale a dire che avesse presieduto a quella concezione un astro benefico, e che perciò, seppure la madre stessa ed il padre non fossero affetti di jettatura, dovrebbe allora essere di benefica natura: quindi è che essendo l'affare molto dubbioso, abbisognano degli esperimenti, delle prove e delle verifiche, onde concluder si possa che una data donna gravida sia o no da temersi.

Siccome è infallibile quanto dicemmo riguardo a' jettatori, cioè che essendo questi come i corpi elettrizzati in eccesso, non possono mai ricevere gli altrui umori, che anzi di continuo ad altri li jettano. Così credo io sicuramente, per una prova costante e generale, onde verificare se alcuno sia o no jettatore, di trovare altra persona a ciò abile ed sperimentare se quello rimane jettato; ciocché se non avviene, si potrà con morale sicurezza dire che esso è un altro jettatore: basterà pertanto jettare o far jettare quella

tal persona gravida e verrà risoluto ogni dubbio.

V.

SE PIÙ I MONACI E DI QUAL ORDINE

Io non credo veramente che persone non esistenti in società per questa vita, e pieni di amore verso il prossimo, sia di qualunque sesso ed età, possano avere la minima idea che non sia retta e giusta; ma la pubblica opinione lo vuole, e questa va rispettata. Dice il proverbio: voce di popolo, voce di Dio. Quindi è che, per non cadere in contradizione con quanto dissi di sopra, mi convien credere che la loro jettatura proveniente non sia giammai da perversa volontà o veleno inerente ai loro corpi; e che piuttosto la loro comunione coi secolari di ambedue i sessi di ciò sia causa, e quindi ogni scusa meritano essi, stante che il sacro loro ministero a conversare con noi gli obbliga, sia nelle chiese, sia nelle case, ec.

Un mio amico, buonissimo uomo, opinava che, per la comunione suddetta, potevano restare ammorbate le sacre lane, ché infatti la lana è un singolare assorbente della peste; e che perciò senz'altro influsso, mediante le sole toniche prodursi potevano terribili jettature, e quindi che si corra più pericolo con quei che han lane più grossolane, perché più capaci sono di ritenere in copia i maligni vapori.

Taluno sostiene ancora che la barba sia un serbatoio di pessimi vapori. Altri poi, ammettendo che tutto il male causato sia dalla comunione sunnominata, pretendono che egualmente i corpi loro restino ammorbati, e che siano colpi sicuri le loro jettature, e colle parole, e col contatto, etc.

VI.

SE LA PUÒ JETTARE CHI SI AVVICINA A NOI DOPO DEL MALE CHE ABBIAM SOFFERTO

Convorrà qui distinguere, se il male suddetto ci provenne da jettatura o da altra causa. Nel primo caso, che dubbio v'ha che possa avvenircene un secondo, terzo, quarto, quinto, e piú reiterati mali, da reiterate *jettature* sempre mai prodotti? Non è questo un male, benché peste, piú che peste, arcipeste, come il vajolo e certi altri morbi epidemici, che una sol volta avvengono, o due al piú nella vita dell'uomo. Sarebbe pur buono che la jettatura fosse della natura del vaiolo, che si potrebbe allora trovar la maniera d'innestarla. Nel secondo caso basti riflettere che la jettatura, come tutti gli altri mali, fa piú o meno breccia in proporzione della debolezza in cui trova la persona che n'è il bersaglio; e pertanto, dopo una malattia sofferta, trovandosi la macchina certamente piú debole, piú soggetta esser deve alla jettatura, e piú questa vi farà colpo. Vediam cosí una persona convalescente piú soggetta esser di un'altra alle indigestioni, alle costipazioni e tutt'altro, per poco che si esponga alle intemperie dell'aria, e che non mangi colla debita dieta e cibi assai sani.

VII.

FINO A QUAL DISTANZA LA JETTATURA SI ESTENDE

Per rispondere a sí arduo quesito, bisogna distinguere da qual parte tramandata sia la jettatura: se dal contatto, pare non possa trasfondersi che col toccamento di due corpi, uno jettante e l'altro assorbente. Ma siccome vediamo che la calamita (la quale, come altrove si è detto, è un corpo jettante) attrae il ferro a qualche distanza, piú o meno secondo che ha maggior mole, dedurre potremo che questa specie di jettatura possa anche a qualche distanza pergiungere ed ascendere proporzionatamente

alla mole de' corpi jettanti; quindi non dee far meraviglia che certi grossi e grassi con collottole gigantesche siano piú terribili di altri magri ed esili.

O la jettatura dipende dal parlare, ed allora sorpassar non dovrebbe la distanza cui arriva il nostro udito; quindi è che sovente la causa principale di sí fatto danno può derivare dalla soverchia nostra curiosità di sentire le chiacchiere altrui, senza avere osservato se quei che parlano siano o no capaci di jettare.

Se poi viene la jettatura dagli occhi, allora sí che essa, velocissima come la luce, che lo è piú assai d'una palla di cannone, può giungere ad immense distanze, seppure arrestata non venga da qualche impedimento che la rifrangano o divergano. Riflettete dunque bene a ciò, miei cari amici: vedete voi che la jettatura scagliata dagli occhi, arrivando a grandissima distanza e con tanta velocità, può colpirci miseramente, senza che neppure ravvisiamo - e questa è la disgrazia maggiore - chi ci abbia jettato. Di piú, essendo gli umori di tale specie di jettatura di una finezza estrema, come appunto la luce e l'aria piú fina, puole percuoterci anche dentro casa nelle nostre stanze, per quanto ne siano ben chiusi gli usci e le finestre; ed ecco perché alle volte ci avvengono delle stravaganti disgrazie, benché ci troviamo soli e pare che nessuno abbia potuto jettarci. Un capitano di molto merito, non ha guari una notte, trovandosi solo nella sua stanza formando alcuni Stati, teneva sul tavolino varie carte di conseguenza, la scatola del tabacco ed il lume. Aveva vicino, in altro tavolino, la cena che gli avevano preparata ed in terra una secchia piena di acqua nevata con entro una caraffa di vino. Volendo questi prendere un presa di tabacco, per sollevarsi alcun poco nella seria sua occupazione e allontanare altresí Morfeo, che cominciava a molestarlo, prese in mano la scatola e, benché la tenesse ben forte con ambe le mani, gli schizzò via e cadde aperta dentro la secchia spargendosi nell'acqua tutto il tabacco. Nel cercare egli di riprenderla si rovesciò il lume e si sparse tutto

l'olio nelle carte. Atterrito, il disgraziato capitano, da quest'ultimo infortunio, s'alza tremante per cercare il battifuoco ed accendere il lume. Ma che di più! mette un piede dentro alla secchia, si rovescia e rompesi la caraffa del vino, e cadendo egli stesso, urta di fianco nell'altro tavolinetto e va in terra tutta la cena. Disperato per tanti sinistri accumulati, cerca a tentone il letto per coricarsi e, trovatolo a fatica, si spoglia, ed appena postovisi si schianta una tavola: e fu così il poveretto obbligato restare in grave disagio tutta la notte, senza prender sonno, studiandosi a meditare in qual maniera poteva essere stato jettato: e dice egli non averlo potuto rinvenire.

Or come può essere stato tutto ciò altrimenti che come abbiám detto? Qualche maligno jettatore d'occhi sarà sicuramente passato in quella notte sotto le sue finestre.

VIII.

SE VENIR CI POSSA DALLE COSE INANIMATE

Che le cose inanimate tramandino delle esalazioni benefiche e nocive, non può mettersi in dubbio; così v'han delle materie mefitiche capaci di far cader morto all'istante un'animale che vi si approssimi. Celebre è perciò la grotta detta del cane, perché i cani inoltrandovisi subito vi moiono, e la causa di ciò è un'erbetta che vegeta sul suolo interno di essa.

Il sotterraneo dove la Pitonessa d'Apollo, in Delfo, sul tripode veniva invasa dal dio e dava le bramate risposte, emanava pure sí fatte esalazioni carboniche, che eccitavano di tal maniera i nervi della povera Pitonessa che, tutta convulsa e come maniaca, faceva delle contorsioni furibonde e proferiva delle parole senza senso e connessione, le quali poi venivano interpretate e spiegate a loro genio dai sacerdoti.

Ma gli effluvi delle cose inanimate non possono avere che una certa particolare proprietà, e cioè tramandare una data peste,

un'epidemia, un preciso male; e non già produrre tanti vari effetti prodigiosi, ed uno contrario all'altro pur anche, con avere azione sul fisico, sul metafisico, e perfino sul politico, sia su di un sol uomo, sia su d'una popolazione intera, come avviene pur troppo mediante la jettatura. Abbiám veduto infatti noi stessi cosí divenir pazzi dei reggimenti intieri e dei paesani d'ogni condizione, sognando prodezze di valore che forse per essere di sua natura troppo grave andava a mano a mano dal cerebro discendendo fino che si contraeva tutto nelle gambe; e si vide altresí alcuna volta venir delle jettature anche da certi gabinetti bottanici d'Asia, d'Africa, ec.

Non neghiamo per altro che alle volte una materia, imbeveratasi dei malefici effluvi di qualche jettatore, possa produrre delle jettature simili a quelle degli uomini. Ciò si disse già trattando de' monaci riguardo alle loro lane e barbe, ed intorno alle parrucche; sarebbe quindi necessario tutto purgare con spesse aspersioni di esopo, di ruta, ed altro a ciò efficace.

IX.

SE OPERI PIÚ DI LATO, DI PROSPETTO O DI DIETRO

Per risolvere tale quistione convien aver riguardo alle diverse specie di jettature, come alla loro forza e intensità, e poi alle persone diverse che possono subire la jettatura. Cosí una jettatura di parole, dovendo entrare per le orecchie, pei lati soltanto può operare; una di contatto può agire in ogni verso, ma piú di prospetto e di dietro; e quella finalmente degli occhi piú di prospetto deve avere attività. Se finalmente la jettatura è molto forte, come proveniente da un grosso e robusto jettatore, agirà per ogni lato, di qualunque specie siasi, perché sono gli effluvi jettati trasfusi prima nel liquido aereo, donde, come in tutti i liquidi, le pressioni sono eguali in ogni verso.

Molte osservazioni sarebbero a farsi, perché alcuni

assorbano piú da un lato, altri piú dall'altro; quindi è che sono criticati alcuni che in vista di qualche jettatore anche barbuto si toccano davanti per liberarsene, quando dovrebbero piuttosto mettere ambe le mani di dietro. V'han poi di quelli che assorbono da ogni lato, quasi indifferentemente, e in generale ove hanno piú vasi assorbenti. Questi scogli son causa spesse fiato di gravi danni e di pessimi inconvenienti; ma son compatibili tanti poveri ignoranti, che veruno gli ha istruiti a dovere. Ci vorrebbero veramente delle scuole, e molte, per questo solo oggetto: sarebbero forse di maggiore utilità che certi Istituti alla moda, che imparano a parlare ai pappagalli.

X.

QUAL GESTO, QUAL VOCE, QUAL OCCHIO E QUALI CARATTERI DEL VOLTO SIANO DE' JETTATORI E FACCIANO RAVVISARLI

Secondo l'esperienza di tutti i dotti in tal materia, ed il lungo studio da me fatto sopra i jettatori, e secondo le opinioni piú generali e plausibili, convien credere che i jettatori, sempre proclivi al male altrui, accennano molto colle loro mani, e specialmente coll'indice eglino si rivolgono sovente a riguardare tutte le persone che incontrano. Discorrendo poi con alcuno di qualunque sesso, gli metton facilmente le mani nelle gote ed altrove, come per far loro delle carezze: è da osservarsi particolarmente, e ciò non falla se bene si farà attenzione, che nel momento del jettare per la maggior parte cangian di colore, e fanno altresí qualche movimentuccio, come di persona che abbia fatto uno sforzo.

La voce è varia nei jettatori. Vi son di voce bassa, e che con parole melate si fingono agnelli, v'hanno di voce sonora e v'han di voce alta, altissima, celebri allucatori, strilloni, quei che gridono ad alta voce e molto. Ma se vi si faccia giusta attenzione, si scorgerà facilmente che alle volte abbassano il tuono e la lor voce diviene alquanto tremola: oh! allora è segno sicuro che han

jettato.

Un mio amico che sapeva da maestro conoscere cosí quando gliel'avevano jettata, correva subito precipitosamente in un bagno caldo, con qualche corno sempre in mano, e non ne sortiva, fosse stato anche nei maggiori caldi, che dopo tre ore buone, e si trovava cosí libero da ogni malanno. Una volta che per alcuni accidenti non poté farlo, per tre giorni continui si ruppe tutto quello che ei toccò, e qualche cosa per averla soltanto mirata, oltre molte altre funeste avventure.

Io per me mi son servito di altri specifici, che ho trovato egualmente giovevoli, e specialmente di quelli che diremo in appresso.

I jettatori poi d'occhio, si vuole con fondamento che abbino due e fino a tre pupille, una dietro all'altra, onde se ne vede una sola; e siano perciò di una vista acuta quanto venefica. Ma la piú parte poi, pel soverchio jettare, indeboliscono gli organi visori, benché triplicati, e presto prendono gli occhiali, per cui poi, come abbiám veduto, divengono piú micidiali.

In quanto al colore, resta ancora a definirsi se sian peggiori gli occhi neri, castagni, o celesti; è certo per altro che se sono alcun poco sanguigni, ed in qualunque maniera malsani, son piú da fuggirsi.

Il volto finalmente de' jettatori, se lungo, largo, quadro, tondo o ovale, può fare analoghe iettature; non v'ha per altro forma di cui possiamo fidarsi, secondo la necessaria prudenza.

In quanto al colore del volto, si opina che un volto rosso jetti con piú ardore, uno giallo con flemma, uno verdastro con bile, uno nero con austerità, uno pallido alla moda con sminchionataggine. E cosí un volto bello jetta con qualche proporzione, uno irregolare alla rinfusa, uno allegro facetamente (e questi fanno alle volte arrabbiare di piú), uno malanconico con dispetto, e cosí discorrendo, secondo l'infinita gradazione dei volti e delle iettature.

Ci vuole veramente una lunghissima esperienza, ed un profondo studio, che è quanto dire bisogna metterci i capelli canuti per poter ravvisare i jettatori dai segni del gesto, della voce, degli occhi e dei caratteri del volto. Nondimeno, se si studierà bene su quanto abbiamo accennato, parto di accurate osservazioni ed esperienze, non sarà più cosa tanto difficoltosa. E non sarebbe inutile, ancora, che delle persone sagaci e di acuto ingegno vi si occupassero di proposito per bene almeno de' nostri nipoti; se ciò possa essere ormai necessario, quante volte, cioè, non si ponessero in uso i miei specifici i quali sono d'indubitata riuscita.

XI.

QUALI MEZZI DEBBANO USARSI PER PRESERVARCI DALLA JETTATURA DE' FRATI

È questo un quesito veramente assai difficile; non s'appartiene perciò a me di risolverlo, e lo cedo volentieri a chi ne sa più di me, limitandomi soltanto a proporre, come un rimedio precario e palliativo, per altro sicurissimo: porsi le mani davanti o di dietro, ovvero una per banda.

XII.

QUALI PAROLE IN GENERALE SI DEBBAN DIRE PER EVITARE LA JETTATURA

Questo quesito è analogo all'altro di sopra, se non che qui si discorre di parole in generale, onde possono essere anche profane; quindi non essendo la quistione totalmente teologica, potrò dire più francamente il mio sentimento. E perciò, conforme a quanto abbiamo detto al principio, sarebbe utile che si usassero le parole dei nostri limitrofi, e si bandisse quella che tanto spesso abbiamo noi in bocca. Sarà molto vantaggioso fare delle elemosine ai poveri più bisognosi, i quali sono i più terribili

jettatori a causa d'invidia e dispetto, se non sono abbuonati con elemosine abbondanti. Senza pregiudizio de' poveri Monaci di S. Francesco, ec.

XIII.

QUAL POTERE ABBIÀ PERCIÒ IL CORNO ED ALTRE COSE

Veramente, il corno che si vede esposto in tutte le gallerie dei ricchi, considerato in tutti i suoi punti di vista, non può aver influenza che per quella jettatura che piuttosto di agire davanti o pei lati, abbia più efficacia a rovescio.

È certo per altro che questo specifico è un palliativo inventato curiosamente dappoco, per una soverchia delicatezza e colla pretenzione di compensare con esso l'antico approvatissimo antidoto, il fascino. A ben considerar la cosa, niente ha che fare il corno col fascino, anzi potrebbe dirsi un agente opposto, specialmente considerato in linea femminile. Alcuni pretendono che sí ridicola invenzione sia stato parto di alcuni monaci, e che forse, avendo l'abilità jettatoria, han cercato cosí di supplantare l'antidoto piú efficace suddetto sotto pretesti di convenienza, introducendone un altro di debolissima efficacia. Il fatto si è che la credulità nostra ci ha posta tutta la fede e si sono incariti i corni a vantaggio dei beccai, detti volgarmente chianchieri, ed ognun crede essere in tal maniera sicuro dalla jettatura, quando anzi hanno con questo specifico piuttosto un richiamo. Infatti la fisica, e la chimica in specie, ci fa conoscere che i corni, come i peli e le unghie degli animali, sono pregni di carbonico e di elettricismo; e perciò, piuttosto che respingere le jettature, possono essere eccellenti conduttori.

Forse piú virtù avranno e la ruta agreste, e varie radici, in specie se non di figura consimile al fascino, come quella del giglio paonazzo e tante altre; cosí la coda del lupo, la cipolla e molte altre cose usate dagli antichi e descritte già dal Valletta. Si

crede per altro che quando le jettature son forti, o che sian di jettatori fortemente maligni, e che per la grossezza e grandezza del loro corpo abbiano umori fortemente malefici e potenti, senza essere obbligati a fare alcuno sforzo, inutili riescono e corni e radici e code e tutt'altro, e quasi direi pure il fascino.

Ripetiamo perciò che il sicuro, sicurissimo rimedio per salvarsi non solo dalle parziali jettature, ma per estirpare eziandio del tutto questa peste, e per sempre, si è di fare l'amalgamazione succennata del magnetismo animale sopra i nostri jettatori tutti. Né si creda tutto ciò una cosa tanto ardua, io me ne prendo l'impegno, purché si faccia una colletta, tassandosi ogni cetto di persone proporzionatamente; cosicché paghino i ricchi dieci ducati a testa, cinque quei di mezzo cetto, uno i plebei, e ciò per una o piú volte secondo le occorrenze e consegnata in mie mani tutta la somma retracts, sarà mio pensiero far venire, a costo anche di andare personalmente a prenderli, piú migliaia di magnetizzanti.

Non dubito punto che alcun vi sia che osi ricusare un sí piccolo sacrificio per liberare se stesso ed il suo paese da tanti mali che causa tutto di la jettatura. E se alcun si desse capace di negare la sua piccola tangente, converrebbe cassarlo dal catalogo di napoletano, marcarlo con segno indelebile, e registrare il suo nome sui patrii annali *ad perpetuam rei memoriam*.⁶

A quei poi che saranno piú correnti, ed i primi a sborsar l'indicata somma, si accorderà ogni onore, ed a quest'effetto si registreranno i loro nomi sui giornali, ed avranno inoltre una copia del presente *gratis et amore*.

In quanto poi al distinto catalogo di tutti gli sperimentati jettatori della città e Regno di Napoli, di tutti gli ordini e condizioni di persone, cavalieri, dame, giudici di tutti i tribunali, avvocati, cattedratici, medici, galantuomini, mercanti, artigiani,

⁶ Ben si potrebbe dir di questi: «Gente cui si fa notte a pien meriggio».

non possiamo servire il signor Valletta per cinquanta e piú motivi, l'ultimo de' quali si è che egli ha subito l'ultima jettatura, e non può però piú interessargli, e andremmo cosí a pericolo che non venisse la nostra gentilezza gradita. V'è parimenti sommo dubbio di non avere il promesso premio pei lumi, notizie e riflessioni esposte sui tredici quesiti fatti dal medesimo; quindi si è che noi di buon grado e generosamente lo rinunziamo, tanto a di lui favore che de' suoi eredi; purché non vi sia persona che voglia benignamente incaricarsi della riscossione, anche portandosi personalmente dal prelodato autore.

Siccome per altro mi lusingo con fondamento che persona non v'abbia che piú dubiti della jettatura - ed anzi tanti e tanti già convinti e dalle ragioni dello stesso Valletta, e di tanti altri dotti, ne son persuasi come di un dogma, se non morale almeno fisico -, parmi or piú che mai necessario divenga un catalogo dei succennati jettatori colla piú accurata precisione ed esattezza. A questo effetto non abbiám mancato d'incaricare piú persone capaci ed accorte, ed anche invitiamo tutti i nostri concittadini, quei specialmente che passano delle ore ogni giorno nei caffè ed altri luoghi addetti a pubbliche conversazioni di erudizioni, perché si compiacciano fornirci giornalmente delle loro scoperte su tal proposito. E promettiamo loro sulla parola d'unora, secondo il corso della piazza, di passar loro un dieci per cento, fatta la debita tara, se avrà luogo, come è stile; qual somma assicuriamo sulla tassa da esigersi come sopra.

Sarà cosí lieve fatica, venuti i galvanici magnetizzanti, far le proposte contrarie jettature, e distruggendo cosí il veleno jettatorio partenopeo liberarci dalle infinite disgrazie e malanni che tutto dí avvengono comunemente.

Ci resta ancora, per essere maggiormente istruiti, onde dare ai suddetti magnetizzanti le debite istruzioni, di pregare in specie le persone che piú ne hanno bisogno di darci dei schiarimenti sulle seguenti difficoltà, cioè:

- I. Se tutte le bestie jettano e se tutti son capaci d'essere jettati.
- II. Se vi sono che jettano senza volontà di jettare.
- III. In quale età dell'uomo e della donna cominci questa malefica virtù.
- IV. In quale età egualmente uno principii ad esser capace di subire la jettatura.
- V. Quale sia l'ora della jettatura a Napoli.
- VI. Se la fantasia abbia più efficacia nei jettatori, o ne' jettati.
- VII. Se abbia più forza a digiuno o dopo mangiato.
- VIII. Se vi siano degli anni in cui i jettatori siano più terribili.
- IX. In quale stagione abbia la jettatura più forza.
- X. Egualmente in qual mese, in quale settimana ed in qual giorno sia più funesta.
- XI. Se siano più funesti i monaci laici o da messa.
- XII. Se i magri, o i grassi.
- XIII. Se v'ha differenza fra i novizi, professi, o superiori.
- XIV. Se attacchi più il morale, o il fisico.
- XV. Se si possa jettare ed essere jettati dopo morti, e se subito che uno è stato jettato ci si trova.